

BOLZANO E TRENTO AGLI ULTIMI POSTI DELLA GRADUATORIA ITALIANA

Campagna vaccinale a rilento «Un problema culturale»

Non decolla la campagna vaccinale, che vede sia il Trentino sia l'Alto Adige agli ultimi posti della graduatoria italiana. Problema culturale per Antonio Ferro che fa appello al dovere etico dei prof affinché si immunizzino. «Dei 157 decessi registrati da marzo a oggi solo 5 erano immuni e pure con patologie» dice.

a pagina 5 **Dongilli**

La campagna

Vaccini, Bolzano a rilento Raddoppiano i positivi, anche Trento peggiora

TRENTO Un problema culturale. Così il direttore dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro spiega il passo lento con cui, stando anche all'ultimo rapporto della Fondazione **Gimbe**, il Trentino procede nella campagna vaccinale, in fondo alla classifica italiana con il 43,2 per cento della popolazione vaccinata con ciclo completo e il 57,4% con due dosi. «Eppure — ragiona Ferro — i vaccini funzionano: dei 17 ricoverati in luglio solo 3 avevano erano vaccinati con due dosi».

I numeri

Il rapporto della Fondazione **Gimbe** fotografa la situazione al 21 luglio. Il Trentino, come molte altre Regioni, registra una situazione in peggioramento: si passa infatti dai 36 nuovi casi della settimana dal 7 al 13 luglio ai 165 della scorsa, con una percentuale di crescita che passa dal 24,1% al 358,3%. Un balzo in peggio

importante lo fa anche l'Alto Adige dove i casi aumentano da 64 (+36,25) a 135 (+110,9%). Anche il bollettino di ieri registrava 45 nuovi casi su 1.753 test (sei i pazienti ricoverati a fronte di un nuovo ingresso e una dimissione). Fortunatamente restano vuote le terapie intensive. Numeri che però non spaventano l'Azienda sanitaria: «Per ora in Trentino non possiamo parlare di quarta ondata, me la aspetto semmai a fine settembre» afferma Ferro.

Ma l'aumento dei contagi va di pari passo con una copertura vaccinale che è in regione tra le più basse di Italia: se infatti la Lombardia svetta in classifica con il 67,1 per cento della popolazione vaccinata almeno con una dose (il 49,3% con due) Trento e Bolzano chiudono la graduatoria insieme alla Sicilia, rispettivamente Trento terzultima con il 57,4 per cento di persone sottoposte almeno a

una dose (43,2 con due dosi) e Bolzano ultima con il 53,3% (ma il 46,6 con ciclo completo). Va detto che nelle fasce di età più avanzata, sopra i 60 anni, i dati trentini sono in linea con la media nazionale. Ma se è vero che i giovani rischiano meno la copertura vaccinale degli under 19 è cruciale per la riapertura delle scuole e qui la situazione ancora una volta non è rosea per Trento, dove il 76,3 per cento non ha avuto alcuna copertura contro una media nazionale del 68,5%.



Peso: 1-5%, 5-47%

L'analisi

«Devo dire però — precisa il direttore dell'Azienda sanitaria — che abbiamo avuto un incremento delle prenotazioni dopo l'entrata in vigore del green pass». La preoccupazione maggiore, parlando di scuola, Ferro la nutre sul corpo docente: «È una criticità e la copertura va aumentata. Introdurre l'obbligo? Non mi esprimo perché non è mia competenza. Credo che vaccinarsi per gli insegnanti dovrebbe essere un dovere etico». Quanto alle poco brillanti performance fatte registrare dalla campagna vaccinale, Ferro alza le braccia: «Penso che nulla si possa imputare alla macchina organizzativa: abbiamo inviato lettere personalizzate, abbiamo fatto spot e ci si può prenotare ovunque e con facilità». E allora, perché Trento fa peggio della Lombardia? «È un problema per lo più culturale, basta vedere cosa succede a Bol-

zano. Da noi ci sono più soggetti legati al mondo dell'omeopatia, siamo una delle province in Italia che consuma meno farmaci: e se questo è un bene però il salutismo porta a far pensare erroneamente che il corpo risponda ugualmente e non serva vaccinarsi». Eppure i numeri rivelano l'efficacia dei sieri anche in Trentino: «Dei 17 ricoveri di luglio solo 3 hanno avuto un ciclo completo, 2 un ciclo a metà e 12 erano senza vaccino. È un dato importante, come quello dei deceduti: dei 157 morti da marzo in poi solo 5 avevano un ciclo vaccinale completo ed erano tutti sopra gli 80 anni con pluripatologie».

Il vertice

A pesare, forse, sulla reticenza di alcuni anche i molti sanitari che rifiutano il vaccino: «Gli 850 che non hanno addotto motivazioni sono attesi dal 16 agosto per le iniezioni, men-

tre il migliaio che ha motivato la scelta ha inviato spesso una vasta mole di documentazione che dovremo esaminare. Non sarà un iter veloce, anche se d'intesa con l'Ordine dei medici che abbiamo incontrato ieri abbiamo convenuto un approccio fermo e rigoroso sugli operatori che non intendono vaccinarsi». Nell'incontro fra il consiglio dell'Ordine e il nuovo consiglio di direzione dell'Azienda si è affrontato anche il tema dell'ostetricia e ginecologia del Trentino. «Abbiamo condiviso — afferma Marco Ioppi, presidente dell'Ordine — il valore del lavoro dei reparti e l'importanza di vigilare ognuno per i suoi compiti affinché non si verifichino più situazioni di criticità».

Le opposizioni

Intanto sul tema dei vaccini l'opposizione incalza: «Siamo passati da una bulimia comunicativa a un tempo in cui il

Covid non interessa più questa giunta: sono preoccupato per i dati — afferma Ugo Rossi consigliere di Azione — presenteremo anche un atto in questo senso, bisogna essere nuovamente incisivi come si era all'inizio».

Annalia Dongilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore dell'Azienda

Dei 17 pazienti ricoverati in estate solo 3 avevano avuto due dosi. Sui 157 decessi registrati da marzo in poi solo 5 avevano completato il ciclo vaccinale



Peso: 1-5%, 5-47%